



## La situazione in Ucraina e i nostri compiti

In Ucraina è in atto un duro scontro fra potenze imperialiste, principalmente USA, Russia, Germania. Esso si svolge in un paese con vaste risorse naturali, attraversato da corridoi energetici, in cui c'è una delle basi navali più importanti della Russia. Un paese diviso in zone sottoposte a differenti influenze, dilaniato da gruppi finanziari che lo hanno portato vicino alla bancarotta (i mortali aiuti del FMI e UE saranno fatti pagare duramente alle masse lavoratrici), a un passo dalla guerra civile e della divisione.

Gli imperialisti USA e UE negli ultimi mesi hanno intensificato la loro offensiva e fatto leva in Ucraina su forze nazionaliste, reazionarie e neonaziste che, approfittando del diffuso malcontento, hanno rovesciato il corrotto Yanukovitch, una marionetta di Putin contrario all'accordo di associazione con l'UE.

Va così avanti la strategia di accerchiamento e isolamento della Russia, nell'intento di assicurarsi il controllo del territorio ucraino per piazzare altre basi militari e minacciare da vicino rivali e "alleati". Gli USA hanno, infatti, tutto l'interesse a mantenere una zona di conflitto ai confini dell'UE, in particolare della Germania, una potenza imperialista che considera l'Ucraina come il proprio "cortile di casa" e accentua il suo ruolo egemonico dentro una UE che svela sempre più il suo volto reazionario.

La Russia ha reagito al mutamento dei rapporti di forze in Ucraina in modo rapido e violento. Ha mobilitato l'esercito e posto in allerta la sua aviazione e la sua flotta nella zona. Truppe della Federazione Russa (fra i 10.000 e i 15.000 soldati) sono entrate in Crimea con il pretesto di proteggere la popolazione russofona, in realtà per tutelare gli interessi (finanziari) della Russia e la flotta del Mar Nero. Dopo aver perso Kiev, Mosca non può mollare la Crimea, anche perché teme altri movimenti separatisti.

Putin vuole passare come difensore della Russia e dei russi dalle aggressioni USA e NATO, e chiama all'unità contro le mire occidentali. Ma la sua propaganda sciovinista non può nascondere il fatto che la Russia odierna non è né uno Stato socialista, né uno Stato oppresso, in lotta per la sua indipendenza nazionale contro una grande potenza. La Russia è un paese imperialista che si prepara, con tutti i mezzi a sua disposizione, non diversamente dai suoi rivali, a conflitti e guerre di ben più ampia portata per mantenere le sue zone di influenza.

Le azioni della borghesia russa sfruttatrice e mafiosa, che ha restaurato un capitalismo selvaggio, non possono avere in alcun modo carattere progressivo, non difendono i diritti e la libertà dei popoli. Con l'intervento militare il "salvatore della patria" Putin e i suoi complici si propongono di sviare l'attenzione delle masse lavoratrici russe dalla crisi economica che morde anche la Russia, e far ricadere sulla loro testa altri pesi insopportabili.

La situazione in Ucraina, che mostra l'esplosione - in quella zona - di tutte le contraddizioni interimperialiste, convalida in pieno le tesi del marxismo-leninismo. Risuonano attuali le parole di Lenin, che denunciava la carneficina degli schiavi salariati del capitale per gli interessi di un pugno di sfruttatori e di oppressori "patriottici".

Si esacerbano e si disgregano le relazioni fra paesi imperialisti. Lo scontro non è più solo commerciale, diplomatico e politico, ma si avvale anche di mezzi bellici. Dopo la Libia e la Siria, si prepara il terreno per altre collisioni militari, si profila il pericolo di un conflitto generale come mezzo per procedere a una nuova spartizione del mondo e delle sfere di influenza a favore degli interessi degli Stati imperialisti più forti. La tendenza alla guerra propria dell'imperialismo - a cento anni dallo scoppio della prima guerra mondiale - si manifesta di nuovo in tutta la sua evidenza.

L'incapacità dell'imperialismo di risolvere la sua crisi economica, nonostante gli enormi sacrifici imposti alle masse lavoratrici e ai popoli, lo costringe a trovare altre forme di soluzione. Una di queste è la preparazione di nuove guerre imperialiste e di rapina, l'aumento significativo dei bilanci per le spese militari, l'invio di truppe di occupazione per controllare paesi ricchi di risorse energetiche e naturali, aree di transito di gas e petrolio, posizionati in zone geostrategiche.

Questi processi si accompagnano alla trasformazione reazionaria degli Stati, all'aumento della repressione e alla criminalizzazione delle lotte operaie e popolari.

La classe operaia, i popoli vengono indotti a schierarsi dietro gli inganni nazionalisti dell'una o dell'altra parte borghese ed oligarchica in conflitto, che in realtà tradiscono gli interessi nazionali. Si relegano in un angolo i lavoratori e i popoli che dovranno sottomettersi ai disegni delle potenze imperialiste, si tenta di distruggere il movimento rivoluzionario del proletariato. Il principio di autodeterminazione dei popoli è, una volta di più, irriso e calpestato dai paesi imperialisti, che si ingeriscono direttamente negli affari interni dei paesi dipendenti.

Nei decenni seguenti la seconda guerra mondiale, i movimenti nazionali che - in Africa, in Asia e nell'America latina - lottavano per sottrarre i loro paesi al dominio di una potenza imperialista e conquistare l'indipendenza avevano carattere progressivo ed erano appoggiati da tutto il movimento comunista internazionale. Oggi le manifestazioni di sciovinismo nazionale con cui alcune popolazioni rivendicano l'indipendenza della loro comunità etnica e linguistica chiedendo appoggio a questa o quella superpotenza imperialista non hanno alcun carattere progressivo.

La borghesia cerca di mascherare i propri scopi di rapina con la menzogna della "libertà" e dell'"indipendenza nazionale" di questa o quella nazione. In realtà, USA, Russia, Germania, ecc. non si battono per l'autodeterminazione dei popoli della regione, ma per includerli nelle rispettive aree strategiche, sia con i carri armati e le basi militari, sia con strumenti diplomatici e pressioni politico-economiche.

Da parte loro, i socialdemocratici sostengono l'imperialismo del proprio paese, quello del rispettivo blocco di appartenenza, confermando la loro storica attitudine a fungere da puntello sociale della borghesia sfruttatrice e guerrafondaia.

Solo lottando accanitamente contro queste posizioni il proletariato e i popoli oppressi possono riprendere la marcia in avanti e adempiere alla propria funzione storica.

In Italia, il ruolo nefasto del governo Renzi è sotto gli occhi di tutti: dietro le chiacchiere e gli equilibrismi - dovuti ai lucrosi affari a rischio di ENI, Unicredit, Finmeccanica, etc. - esso "è e resta totalmente in linea con gli altri paesi occidentali" (dichiarazione odierna), ovvero al carro degli Stati Uniti d'America. In caso di conflitto l'Italia sarebbe coinvolta perché paese NATO e con basi USA. La borghesia italiana, mentre piagnucola tutti i giorni sui marò, si prepara a partecipare ad altre avventure e missioni di guerra, come vassallo dell'imperialismo USA.

E' una politica che fa il paio con quella di austerità, imposta dagli stessi gruppi oligarchici, dagli stessi monopoli finanziari che accrescono i loro profitti con le commesse militari. Una politica che porta alla distruzione di tutte le conquiste e le libertà ottenute a caro prezzo dai lavoratori, che ci porta alla rovina.

Operai, lavoratori! Smascheriamo e denunciemo il carattere imperialista del conflitto in corso, che ha le sue cause profonde nelle contraddizioni di un sistema barbaro e agonizzante, opponiamoci alla politica imperialista di guerra e di austerità, rifiutiamoci di pagarne i costi!

Esigiamo: il ritiro immediato di tutte le truppe inviate all'estero; l'uscita dell'Italia dalla NATO, dalla UE e da qualsiasi altra alleanza bellicista, lo smantellamento di tutte le basi USA e NATO esistenti sul territorio italiano. I soldi stanziati per le spese militari, per le missioni all'estero, per gli F-35, devono essere usati per dare lavoro ai disoccupati. E' necessario cacciare dal potere i guerrafondai, i responsabili delle avventure militari, i servi degli USA e dell'Unione Europea.

Non permettiamo che il nostro paese continui ad essere complice di una politica di guerra contraria agli interessi dei lavoratori e dei popoli!

Costruiamo nelle fabbriche e sul territorio i primi organismi per la formazione di un ampio fronte popolare, con la classe operaia alla sua testa, per lottare uniti contro le minacce di guerra, l'offensiva imperialista, la reazione politica e il fascismo; un fronte che si dia una propria organizzazione di lotta e inizi la sua azione oggi, non domani!

**Abbasso il capitalismo, l'imperialismo e le guerre imperialiste!**  
**Viva la solidarietà internazionale dei lavoratori e dei popoli!**  
**Viva la rivoluzione proletaria!**